



COMUNE DI PADOVA
SEGRETERIA GENERALE

PROPOSTA AL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: MOZIONE: SERVIZIO CIVILE COMUNALE PER I RAGAZZI DI SECONDA GENERAZIONE.

RELATORE: COMMISSIONE PER LA RAPPRESENTANZA DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A PADOVA

Si sottopone l'argomento in oggetto all'esame del Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 22 del regolamento del Consiglio Comunale.

ARGOMENTO INSERITO AL N. 88 DELL'O.D.G

DEPOSITATA IN CASSETTA IL 9/05/2013

Comune di Padova	
Protocollo generale: ENTRATA	
0121944	09/05/2013
Classificazione: 2013 - 2.3.0	
 20130121944	UOR: Ufficio Deliberazioni di Consigli

IN CASSETTA IL 9/05/2013

SERVIZIO CIVILE COMUNALE PER I RAGAZZI DI SECONDA GENERAZIONE

Premesso che:

- Il Servizio Civile Nazionale Volontario è stato istituito con la legge 64 del marzo 2001.
- Questa legge, erede della tradizione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile sostitutivo alla leva, offre ai giovani italiani, sia donne che uomini, la possibilità di mettersi per un anno al servizio della comunità, facendo un'esperienza di crescita umana e professionale.
- Oggi possono svolgere il servizio civile volontario tutte le ragazze e i ragazzi italiani, con idoneità fisica, di età compresa fra i 18 e i 28 anni.
- La durata del servizio nazionale è di 12 mesi (1.400 ore), durante i quali i volontari ricevono un rimborso spese mensile (€ 433), hanno una copertura assicurativa e possono godere di crediti formativi nei tirocini universitari.

Considerato che :

- Il Servizio Civile Volontario costituisce un'importante esperienza di educazione alla cittadinanza e la possibilità di acquisire competenze spendibili successivamente nel mondo del lavoro, ma attualmente è precluso ai giovani di seconda generazione, cioè ai figli di immigrati nati in Italia o ricongiuntisi in tenera età alle famiglie d'origine, qui residenti, che vivono e studiano come tutti i giovani cittadini anche se privi di cittadinanza formale.

Ritenuto che :

- La società civile si sta muovendo ed è ormai conosciuta la sentenza (nr.15243/11RG) del Tribunale di Milano, sezione lavoro, che aveva aperto la partecipazione ai bandi di Servizio Civile Nazionale agli stranieri non in possesso della cittadinanza italiana purché soggiornanti regolarmente in Italia, nell'assunto che "il dovere della patria si collega al dovere fondamentale di solidarietà sociale al quale, secondo l'art.2 della Costituzione, sono chiamati tutti coloro che vivono sul territorio nazionale".
- La stessa sentenza ordinava la sospensione delle procedure di selezione, la modifica del bando del 2011 nella parte in cui richiedeva il requisito della cittadinanza e di fissare un nuovo termine per la presentazione delle domande.
- L'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile ha risposto però, presentando un ricorso, con richiesta di sospensiva, e il 26 gennaio 2012 la Corte di Appello di Milano accoglieva l'istanza di sospensione contro il pronunciamento del Giudice del Lavoro di Milano.
- La Corte d'appello non pare aver messo fine alla vicenda che è invece destinata ad iscriversi, in virtù di questo precedente, nel più ampio discorso dei diritti e dei doveri dei cittadini stranieri.
- La delicatezza della questione risiede anche nel fatto che tradizionalmente il diritto di obiezione di coscienza, a cui è strettamente connessa la possibilità di svolgere il servizio civile, era legata al

sacro dovere di difesa della patria del quale il servizio civile costituiva un'alternativa costituzionalmente legittima. Una volta venuto meno il nesso tra servizio civile e servizio militare, riservato solo ai cittadini italiani, non si vede perché si debba limitare l'esercizio di un diritto-dovere quale il servizio civile a chi è legalmente residente nel territorio italiano pur non avendone la cittadinanza.

- Svolgere il servizio civile fa parte dei diritti e doveri di solidarietà previsti e richiesti dall'art.2 della Costituzione italiana, ormai pacificamente riconosciuti anche agli stranieri legalmente residenti.

In questo senso:

la Commissione per la rappresentanza delle Cittadine e dei Cittadini stranieri residenti a Padova, investita della questione da un gruppo di giovani stranieri, nuovi cittadini padovani ma privi della cittadinanza italiana:

-riconoscendo la necessità di intraprendere iniziative finalizzate a promuovere esperienze concrete di educazione alla cittadinanza attiva e alla solidarietà aperte ai giovani stranieri di seconda generazione;

-riconoscendo la facoltà per il Comune di avviare forme d'integrazione in ambiti di competenza trasversali tra i vari livelli di governo, ben sapendo che anche gli enti locali possono nell'ambito della propria potestà regolamentare incidere sull'esercizio dei diritti fondamentali, di cui il diritto di partecipazione e di solidarietà sono somma espressione.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, considerato che *la Commissione per la rappresentanza delle Cittadine e dei Cittadini stranieri residenti a Padova* persegue, secondo il regolamento approvato con deliberazione di Giunta comunale n.361 del 31/07/2012, ha la finalità di promuovere pari opportunità di cittadinanza per le cittadine e i cittadini migranti residenti a Padova, ed agisce con funzione propositiva nei confronti degli organi istituzionali del Comune di Padova nelle politiche di promozione della cittadinanza attiva:

tutto ciò premesso chiede :

-l'impegno del Sindaco e della Giunta comunale di Padova ad attivare un progetto sperimentale di volontariato civile locale per giovani nati o cresciuti in Italia privi di cittadinanza italiana, anche nella modalità di tirocini formativi nei servizi per l'immigrazione, come attività finalizzata a creare occasioni per giovani stranieri interessati a dedicare parte del loro tempo in iniziative di pubblica utilità, con percorsi di conoscenza dei servizi e delle politiche della città di Padova.

Commissione per la Rappresentanza delle Cittadine e dei Cittadini Stranieri a Padova

Padova, 9.05.2013



